Il rapporto tra Musica, Immagine pittorica e temporalità costituisce un motivo di fondo dell’interrogazione estetica occidentale e una delle frontiere su cui si sono esplorati i limiti delle sperimentazioni sinestetiche. La musica (in modo analogo alla parola e alla poesia) si dispiega in un tempo fatto di sequenze, di ritmi, di successioni lineari; l’immagine al contrario restituisce il tempo e le narrazioni in una simultaneità. Come dice Didi Huberman, «l’immagine è un cristallo di tempo… nel quale il “già stato” si unisce fulmineamente all’“ora” in una costellazione, mettendo in discussione i fondamenti della conoscenza».

Questo evento, nella sua piccola dimensione, intende avviare l’esplorazione di un grande spazio problematico, concentrandosi sul tema specifico del rapporto che intercorre tra “scrittura musicale” e immagine. Le partiture musicali non sono solo la traccia scritta di una musica da suonare nel tempo, esse rappresentano per la loro stessa forma anche un tessuto di immagini che si offrono come un complemento all’ascolto e una affermazione di simultaneità e polifonia.

Questa evidenza è riscontrabile con relativa immediatezza nella scrittura musicale contemporanea, come quella di Salvatore Sciarrino, che si presenta esplicitamente come un esercizio grafico più che come una sequenza di note. Ma il rapporto tra scrittura musicale e immagine resta vivo anche nelle partiture del passato, in quelle di Puccini, di Verdi, di Paganini, come anche e in modo altrettanto chiaro, nelle opere di scrittura musicale premoderne e illuminate. Musica e immagine, pur nelle loro incolmabili differenze, sono rette assieme dalla forma delle partiture.

Per questo motivo l’esposizione che presentiamo in questa occasione deve essere intesa come un primo laboratorio di ricerca, un passo, compiuto con il Maestro Leonardo Zunica e con l’Archivio Storico Ricordi, di una riflessione che si svilupperà anche negli anni futuri.

Per questo in occasione di un festival di musica contemporanea dedicato a Debussy, si confronta esplicitamente la forza iconica delle partiture di un grande compositore quale è Salvatore Sciarrino, che possiede Debussy tra le sue ascendenze culturali, e le grafiche dell’artista Fiona Robinson che ha lavorato proprio nella direzione inversa, ovvero concentrare in immagini le musiche di Debussy.

Un modo per ribadire l’importanza di una meditazione capace di cogliere le connessioni e le reciproche influenze delle diverse forme di arte e di poesia.

Stefano **Baia Curioni** Direttore Fondazione Palazzo Te